

«Una gioia eterna» (veglia pasquale – A)

Inizia un nuovo giorno, è il giorno dopo il sabato, quello che verrà chiamato "domenica", il giorno del Signore... Un nuovo giorno, una nuova settimana, una nuova vita... Le due donne vanno al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù... Ma che sorpresa! La terra si muove, il cielo si muove, la pietra si muove... Il corpo di Gesù non è più lì... Succede qualcosa che l'uomo non può controllare, perché va oltre le sue capacità... Se l'uomo è stato il protagonista della morte di Gesù, non lo è affatto della sua risurrezione... Il ruolo delle due donne, che ci rappresentano tutti, è vedere il sepolcro aperto e la tomba vuota, rimanendo a bocca aperta, in silenzio, stupite, per contemplare la potenza di Dio, la meraviglia della sua opera: *«So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto»* (Mt 28,5-6).

Ecco il primo messaggio: l'uomo può uccidere Gesù di Nazaret, ma non può uccidere Dio, perché Dio è immortale... La morte è un limite insormontabile per l'uomo, ma non per Dio... Gesù lo sapeva e l'aveva detto ai suoi discepoli: *«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà»* (Mt 20,18-19).

La risurrezione di Gesù è quindi la vittoria finale sul male, il peccato, l'odio, la violenza, l'ingiustizia che Gesù ha sofferto personalmente, ma che ha distrutto sulla croce, bruciato dalla potenza dell'amore eterno di Dio... L'angelo seduto tranquillo sulla pietra che chiudeva la tomba dove giaceva il corpo di Gesù, è il segno che la morte non metterà fine alla nostra vita... Anche noi, come Gesù e grazie a lui, siamo destinati alla risurrezione e alla vita eterna...

Ritorniamo alle due donne, nostre care amiche e sorelle nella fede. Dopo il silenzio, stupefatte, di fronte alla vista della tomba aperta dall'angelo inviato dal cielo e dopo aver ascoltato la sua spiegazione dei fatti, hanno ancora la seconda parte del messaggio da ascoltare: *«Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete»* (Mt 28,7).

La buona notizia non è solo che Gesù ha vinto la morte ed è risorto. Ma che subito dopo la risurrezione vuole incontrare i suoi discepoli. La morte non può spezzare i legami dell'amore tra Dio e gli uomini, né tra gli uomini stessi. Gesù ha amato profondamente e personalmente i suoi discepoli, ecco perché vuole immediatamente rivederli...

Ecco la seconda sorpresa del mattino per le due donne. Piene di gioia, correndo per portare la buona notizia ai discepoli, succede qualcosa di inaspettato: sulla strada incontrano Gesù... o più esattamente, è Gesù che va incontro a loro... Ciò dimostra l'ardente desiderio di Gesù di rivederci personalmente... Vediamo come, in questo periodo di isolamento, tutti soffriamo per la mancanza di contatto fisico con i nostri parenti e amici. Abbiamo bisogno di abbracciarci e baciarci... perché l'amore deve esprimersi anche fisicamente... Gesù, lo sa, è per questo che si lascia afferrare i piedi dalle due donne, sue amiche e discepoli...

Voglio soffermarmi sul saluto di Gesù, tradotto: *«Salute a voi!»* (Mt 28,9). La parola greca è molto più evocativa: *«Kaírete»*, letteralmente: "Siate nella gioia!". Oggi Gesù lo ripete a ciascuno di noi: "Raffaele, sii nella gioia!". "Rallegrati, perché sono risorto. Ho aperto la porta dell'eternità per te, affinché tu possa venire e vivere per l'eternità con me in Paradiso, con il Padre, lo Spirito Santo, gli angeli, i santi e la moltitudine di uomini e donne che hanno creduto in me e hanno cercato di vivere sulla terra il comandamento dell'amore...". Questa gioia non si limita al giorno Pasqua, ma deve risplendere sui nostri volti ogni giorno della nostra vita, perché è una gioia eterna...

Quindi Gesù ripropone alle due donne la missione già affidata dall'angelo: *«Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno»* (Mt 28,10). Gesù ci dà quindi un appuntamento, in un luogo specifico: dobbiamo andare in Galilea. Anche se volessimo, quest'anno non è possibile a causa del confinamento internazionale... Nessun problema. Il luogo d'incontro con i discepoli era la Galilea perché venivano e vivevano in quella regione. Per noi, il luogo di incontro con Gesù risorto è la città in cui viviamo attualmente... Quindi dobbiamo cambiare l'indirizzo. Metto il mio, ognuno metta il suo: *«Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano a Clermont-Ferrand (9 Bd Lafayette): è lì che mi vedranno»*. (Mt 28,10).

Eh sì. Gesù ci viene incontro dove noi siamo. E il luogo di questo incontro è il nostro cuore... E lì, dopo aver espresso il nostro amore per Gesù (le due donne avevano scelto di stringersi ai suoi piedi per onorarlo... noi possiamo inventare altro...), ascoltiamo ciò che Gesù ci vuole dire per dare un significato profondo alla nostra vita: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battez-*

«Una gioia eterna»
(veglia pasquale – A)

zandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).

Queste sono le ultime parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: la promessa che sarà sempre con noi e la missione di portare a tutto il mondo la buona notizia dell'amore eterno di Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo! Così sia per ciascuno di noi...